

Palieri, un eroe da ricordare

Un uomo generoso. Un poliziotto generoso. Una strada e una Medaglia d'oro al merito civile lo ricordano. Forse ancora a pochi. Quella del commissario Filippo Palieri è ancora una storia sconosciuta nel nostro Paese. La sua vicenda ha fatto parte di quella storia più grande, di sofferenze e sacrifici, che ha coinvolto con due guerre e il fascismo una intera generazione di uomini e donne. La sua fine avvenne in un tempo di fame, sofferenze, malattie, quando la morte era l'abitudine quotidiana. Morì in un campo di concentramento, per essersi opposto al regime e aver evitato la deportazione a moltissimi suoi concittadini. Un destino simile a quello di un altro funzionario della polizia, Giovanni Palatucci (1909-1944), questore a Fiume, anche lui perseguitato per aver salvato dalla deportazione migliaia di ebrei. Palieri era un uomo con una profonda fede cristiana, una cultura formata sugli scrittori classici: "La visione umanistica in lui si univa a un amore per l'ordine e per la Patria di cui il fascismo, almeno all'inizio e per molti, fu l'interprete". A parlarne è il figlio Rodolfo, che del padre ha ricostruito le vicende in un libro *Oltre il Lager*, edito da Cescat Onlus. Poliziotto lo diventò dopo la laurea (era nato nell'11 a Cerignola, piccolo centro della Puglia). Una scelta c

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/11/2005